

Messa del Crisma

GIOVEDÌ 6 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato;
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni;
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 55 (54)

Porgi l'orecchio, Dio,
alla mia preghiera,
non nasconderti
di fronte alla mia supplica.

Dammi ascolto e rispondimi;
mi agito ansioso
e sono sconvolto.

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Di sera, al mattino,
a mezzogiorno
vivo nell'ansia e sospiro,
ma egli ascolta la mia voce;

in pace riscatta la mia vita
da quelli che mi combattono:
sono tanti i miei avversari.

Affida al Signore il tuo peso
ed egli ti sosterrà,

mai permetterà
che il giusto vacilli.

Ma io, Signore, in te confido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine (*Gv 13,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Salvaci, Signore!

- Tu nell'ultima cena hai celebrato il mistero compiuto nel giorno della tua morte: guida la tua Chiesa alla Pasqua eterna mediante l'eucaristia.
- Tu sei il pane di vita disceso dal cielo, pane spezzato e offerto per noi: fa' che sappiamo discernere il tuo corpo.
- Tu sei il sangue della nuova ed eterna alleanza che Dio ha concluso con noi: fa' che realizziamo e ascoltiamo la tua parola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 1,6

Gesù Cristo ha fatto di noi un regno,
sacerdoti per il suo Dio e Padre;
a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Gloria

p. 406

COLLETTA

O Padre, che hai consacrato il tuo unigenito Figlio con l'unzione dello Spirito Santo e lo hai costituito Messia e Signore, concedi a noi, resi partecipi della sua consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 61,1-3A.6A.8B-9

Dal libro del profeta Isaia

¹Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, ²a promulgare l'anno di grazia del Signore,

il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, ³per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. ⁶Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti.

⁸Io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna. ⁹Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.

²¹Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;

²²la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza. **Rit.**

²⁵La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

²⁷Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza». **Rit.**

SECONDA LETTURA AP 1,5-8

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Grazia a voi e pace ⁵da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

⁷Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

⁸Dice il Signore Dio: io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO IS 61,1 (CIT. IN LC 4,18)

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Lo Spirito del Signore è sopra di me:

mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

VANGELO LC 4,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁶venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il roto-

lo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi ¹⁹e proclamare l'anno di grazia del Signore». ²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

– *Parola del Signore.*

RINNOVO DELLE PROMESSE SACERDOTALI

Vescovo:

Figli carissimi, nella memoria annuale del giorno in cui Cristo Signore comunicò agli apostoli e a noi il suo sacerdozio, volete rinnovare le promesse a suo tempo fatte davanti al vostro vescovo e al popolo santo di Dio?

Sì, lo voglio.

Volete unirvi e conformarvi intimamente al Signore Gesù, rinunciando a voi stessi e rinnovando i sacri impegni che, spinti dall'amore di Cristo, avete assunto con gioia verso la sua Chiesa nel giorno della vostra ordinazione sacerdotale?

Sì, lo voglio.

Volete essere fedeli dispensatori dei misteri di Dio per mezzo della santa Eucaristia e delle altre azioni liturgiche, e adempiere fedelmente il ministero della parola di salvezza, sull'esempio di Cristo, capo e pastore, lasciandovi guidare non da interessi umani, ma dall'amore per i vostri fratelli?

Sì, lo voglio.

Quindi, il vescovo prosegue, rivolgendosi al popolo:

E voi, figli carissimi, pregate per i vostri sacerdoti. Il Signore effonda su di loro l'abbondanza dei suoi doni perché siano fedeli ministri di Cristo, Sommo Sacerdote, e vi conducano a lui, unica fonte di salvezza.

Diacono:

Per tutti i nostri sacerdoti, preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Vescovo:

E pregate anche per me, perché sia fedele al servizio apostolico, affidato alla mia umile persona, e tra voi io diventi ogni giorno di più immagine viva e autentica di Cristo sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti.

Diacono:

Per il nostro vescovo N., preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Vescovo:

Il Signore ci custodisca nel suo amore e conduca tutti noi, pastori e gregge, alla vita eterna.

Amen.

SULLE OFFERTE

La potenza di questo sacrificio, o Signore, cancelli l'antica schiavitù del peccato e faccia germogliare in noi novità di vita e salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con l'unzione dello Spirito Santo hai costituito il tuo Figlio unigenito mediatore della nuova ed eterna alleanza, e con disegno mirabile hai voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa.

Egli comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti.

Nel suo amore per i fratelli sceglie alcuni che, mediante l'imposizione delle mani, rende partecipi del suo ministero di salvezza, perché rinnovino nel suo nome il sacrificio redentore e preparino ai tuoi figli il convito pasquale.

Servi premurosi del tuo popolo, lo nutrano con la Parola e lo santifichino con i sacramenti; donando la vita per te e per la salvezza dei fratelli, si conformino all'immagine di Cristo, e ti rendano sempre testimonianza di fede e di amore.

E noi, o Signore, insieme con tutti gli angeli e i santi, cantiamo con esultanza l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 88,2

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, Dio onnipotente, che, rinnovati dai santi misteri, diffondiamo nel mondo il buon profumo di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

t r i d u o
p a s q u a l e

Cena del Signore

GIOVEDÌ 6 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per noi altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.
Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Gloria

p. 406

COLLETTA

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 12,1-8.11-14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri

un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore!

¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

¹⁶Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 11,23-26

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.
– *Parola del Signore.*

CANTO AL VANGELO CF. GV 13,34

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!
Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

VANGELO GV 13,1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». – *Parola del Signore.*

LAVANDA DEI PIEDI

ANTIFONA PRIMA cf. Gv 13,4.5.15

Il Signore si alzò da tavola, versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli: a loro volle lasciare questo esempio.

ANTIFONA SECONDA cf. Gv 13,12.13.15

Il Signore Gesù, durante la cena con i suoi discepoli,
lavò loro i piedi e disse:

«Capite quello che ho fatto per voi io, il Signore e il Maestro?
Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto
a voi».

ANTIFONA TERZA cf. Gv 13,6.7.8

«Signore, tu lavi i piedi a me?».

Rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Venne dunque da Simon Pietro, e questi gli disse:

– «Signore, tu lavi i piedi a me?».

«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, lo comprenderai dopo».

– «Signore, tu lavi i piedi a me?».

ANTIFONA QUARTA Gv 13,14

Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi,
anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

ANTIFONA QUINTA Gv 13,35

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:
se avete amore gli uni per gli altri».

Gesù disse ai suoi discepoli:

– «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete
amore gli uni per gli altri».

ANTIFONA SESTA Gv 13,34

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi», dice il Signore.

ANTIFONA SETTIMA cf. 1COR 13,13

Rimangono in voi la fede, la speranza e la carità.
Ma più grande di tutte è la carità!
Ora rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità.
Ma più grande di tutte è la carità!
Rimangono in voi la fede, la speranza e la carità.

LITURGIA EUCARISTICA

CANTO

Rit. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore.
Ralleghiamoci, esultiamo nel Signore!
Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero. Rit.

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi;
via le lotte maligne, via le liti,
e regni in mezzo a noi Cristo Dio. Rit.

Fa' che un giorno contempiamo il tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli, senza fine. **Rit.**

Rit. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.

SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Eucaristia I

p. 413

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1COR 11,24-25

«Questo è il mio Corpo, che è per voi;
questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue»,
dice il Signore.

«Ogni volta che ne mangiate e ne bevete,
fate questo in memoria di me».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accogliaci come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La cena del Signore

La celebrazione della cena del Signore rinnova il gesto di Gesù sul pane e sul vino, somma sintesi di tutta la sua vita: un'esistenza donata, pane spezzato, sangue versato per la vita delle moltitudini. È in particolare la seconda lettura di questa liturgia che ci può aiutare nella comprensione di questa straordinaria creazione di Gesù che è l'eucaristia.

Paolo sta ricordando ai cristiani della chiesa di Corinto l'istituzione dell'eucaristia, che è il cuore della comunità cristiana. Dopo le parole dell'istituzione troveremo moniti di rimprovero e di minaccia: «Chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore» (1Cor 11,27). E ancora: «Chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna» (v. 29). Che cosa motiva l'amarezza di Paolo? Di che cosa è preoccupato? Di quale indegnità sta parlando Paolo? Che cosa significa non riconoscere il corpo del Signore?

Sono i versetti appena precedenti al nostro brano liturgico che ci fanno conoscere i motivi dei richiami di Paolo: «Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno, infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto» (vv. 20-21). Ecco lo scandalo: nel radunarsi insieme i cristiani mangiano le proprie cose, il proprio pasto! È

venuta meno la capacità di condivisione! Non sono più capaci di comunione! La cena del Signore, l'eucaristia, è qualcosa di molto esigente e Paolo accusa i cristiani della Chiesa di Corinto di celebrarla e viverla in una logica non evangelica, una logica non conforme alla verità di Cristo. Non è sufficiente il segno del radunarsi insieme, insieme in uno stesso spazio e in uno stesso tempo, perché al segno visibile di una sola assemblea deve corrispondere la necessità di far cessare nel proprio cuore ogni pretesa di supremazia, di dominio, di divisione: deve cessare ogni logica individualistica. Radunarsi insieme per l'eucaristia è radunarsi in uno, in un solo corpo: è radunarsi in Cristo, perché Cristo è la nostra comunione, perché Cristo stesso ha consegnato la propria vita per gli altri e per ciascuno di noi affinché in lui vivessimo la comunione.

«Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi”» (1Cor 11,23-24). Il corpo di Gesù, la vita di Gesù, è stata donata per noi, come atto di amore per noi, come atto di comunione con ciascuno di noi. In lui la vita umana è divenuta vita di comunione. La vita di Gesù è la negazione di ogni pretesa di salvezza individuale, di ogni spirito di divisione e sopraffazione. L'eucaristia di Gesù smentisce ogni nostro egoismo, perché l'eucaristia significa «dono per gli altri», «consegna ai fratelli», vita spesa per gli amici e per tutti. L'eucaristia è il grande segno dato da Gesù prima della sua passione, morte e

risurrezione: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me» (v. 24). Gesù consegna il proprio corpo per la nostra comunione e poi ci comanda la ripetizione di quel gesto. Noi per superficialità spesso interpretiamo queste parole come se ci fosse chiesto l'adempimento di un precetto. No! Gesù non ci sta consegnando una prescrizione rituale, ma un comando per la vita di ogni giorno. Gesù ci sta chiedendo di rivivere nella nostra vita ciò che lui ha vissuto nella sua, spesa per gli altri. La celebrazione liturgica ci chiama a spendere la nostra vita per i nostri fratelli. Come il corpo di Gesù è «per noi», così ciascuno di noi deve divenire corpo «per gli altri».

«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue» (v. 25). Ecco venuta l'ora della nuova alleanza, di quella comunione nuova e definitiva, fondata non sul sangue dei sacrifici rituali, ma sulla vita stessa di Gesù, vita «versata per voi». Notiamo che Paolo non usa l'espressione presente nel Vangelo di Marco e Matteo: «il mio corpo dato per le moltitudini», cioè, in realtà, per tutti gli uomini. Paolo attualizza e dice: «dato per voi». Paolo sa che è una grande ipocrisia parlare di amore per gli uomini, senza capacità di manifestare amore per chi ho accanto, per il «tu» che ho di fronte. Chi continua a partecipare all'eucaristia rimanendo schiavo di una logica individualistica, è incapace di discernere il corpo del Signore. Discernere il «corpo del Signore» nel pane e nel vino significa allo stesso tempo discernere il corpo di Cristo e il corpo della Chiesa, il corpo comunitario. Nell'eucaristia dobbiamo riconoscere

la presenza della comunità del Signore; cioè riconoscere che con gli altri, insieme con loro, formiamo un solo corpo, il corpo del Signore, la Chiesa. Il gesto della lavanda dei piedi narrato nel testo evangelico di Giovanni (dove non viene riportata l'istituzione dell'eucaristia!) narra ancora una volta la stessa esigenza di far prevalere la logica del servizio reciproco, della condivisione e della comunione. Fuori dallo spazio della comunione viene meno la condizione che ci porta a riconoscere nelle nostre comunità, nella nostra chiesa locale, il corpo del Signore.

Signore Gesù, che ti sei chinato a lavare i piedi dei tuoi discepoli, rendici attenti a ciò che abita nel nostro cuore, donaci occhi e cuore per vedere il bisogno e la sofferenza di chi è accanto a noi, e sapremo, lavando i piedi gli uni degli altri, riconoscerti presente in mezzo a noi, e discernere il tuo Corpo nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovedì santo.

Copti ed etiopici

Costantino, imperatore (337, Chiesa copta).

Maroniti

Eutichio di Costantinopoli (582).

Ortodossi e greco-cattolici

Eutichio, patriarca di Costantinopoli (582); Gregorio il Sinaita, monaco (1347); Ireneo di Sirmio, vescovo e martire (IV sec., Chiesa romena).